Anno 57 Numero 65

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 17 Marzo 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0,50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,25 Corpo del giornale (Echi) L. 3 — Tassa gov. in più.

LA QUESTIONE DI FIUME ALLA CAMERA

I discorsi dell'on. Giunta e del ministro Schanzer

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 16. La seduta comincia alle ore 15. Presidenza del presidente De Nicola. Nell'atto in cui il presidente sale al seggio è salutato da vivissimi prolungati generali applausi cui si associano le tribune.

De Nicola riprende il seggio presidenziale

PRESIDENTE. On. Colleghi, profondamente commosso dalla vostra rinnovata manifestazione di simpatia non ho voluto frapporre indugi nel tornare al mio posto, perchè ogni vostra parola è un ordine, ogni vostro invito è un incoraggiamento ogni vostro plauso è un premio ambito per ogni uomo politico. Io consacrerò al mio ufficio tutto me stesso, cooperando con voi perchè il parlamento riprenda la sua vera e storica funzione che avvenimenti eccezionali o crisi frequenti hanno scatenata o interrotta. (vivissimi applausi).

Non invocherò altro giudizio e guiderdone che la coscienza di avere compito come meglio potevo un sacro dovere. Non chiederò altro conforto per la vostra approvazione e formulerò ogni ora un augurio che risponda alla tenace aspirazione del mio cuore che, cioè, mercè l'opera vostra filiale e devota l'Italia possa presto ritrovare la sua prosperità ed avviarsi verso i suoi meritati destini (generali applausi).

Continua la discussione sulle comunicazioni del governo

TOFANI demosociale presenta un ordine del giorno invitante il governo a ridurre le spese e non mettere nuove imposte.

TERZAGHI fascista, invita la Camera a togliere l'abuso dei decreti-legge.

Contro il decreto del 2 febbraio

FROVA reca al governo la voce dei bisogni delle generose popolazioni delle terre liberate e redente per la restaurazione delle quali è necessario dare maggiore impulso, coordinamento e libertà alla attività del ministro delle terre liberate.

Contesta che il problema delle terre liberate e redente sia semplicemente problema finanziario contabile come mostrò di ritenere l'attuale ministero progettando la soppressione del ministero delle terre liberate. Rileva il grave malcontento suscitato in quelle popolazioni dal decreto del ministro Raineri secondo il quale i concordati per i danni di guerra anche dopo l'omologazione non sono definitivi, essendo ammesso il gravame ricorso ad una commissione superiore. Invoca in nome dell'equità e giustizia l'abrogazione del decreto da parte dell'attuale ministro.

I socialisti e i democratici

ZILOCCHI socialista, esprime il pensiero del gruppo socialista. Afferma che il programma del governo è privo di contenuto politico e nemmeno soddisfa alle necessità contingenti del momento. Constata, esaminando le vicende della crisi che l'indicazione dell'on. Facta quale capo del governo non venne da nessun gruppo della Camera onde la crisi fu risolta proprio in senso opposto a quello che comportava la situazione parlamentare. E ciò forse per volere della corona la quale tuttavia avrebbe dovuto tenere in maggior conto l'indicazione della camera, tanto più che a questa necessità aveva obbedito quando rimandò alla Camera il gabinetto dimissionario dell'on. Bonomi (applausi all'estrema sinistra).

Ma questa responsabilità oggi ricade sul parlamento che è chiamato a giudicare la composizione e il programma del nuovo ministro e che certo lo approverà poichè solo il gruppo socialista sarà alla opposizione (applausi estrema sinistra).

Rileva l'atteggiamento giovanilmente precipitoso assunto da un ex-presidente del consiglio in favore del ministero sul quale per altro ha inteso con un suo discorso agli elettori accendere una ipoteca per la successione (viva ilarità).

Afferma che la parte democratica della Camera non ha bene inteso il suo compito; essa non ha un programma preciso e nè una linea di condotta e quindi il partito socialista non può compromettere le vere chiare e precise idee accogliendo l'invito di alleanze che gli viene da essa rivolto. La democrazia deve precisare il suo programma.

Cazzamalli per Zanella

CAZZAMALLI socialista si occupa degli ultimi avvenimenti fiumani.

Afferma che le sollevazioni del 3 marzo non furono una improvvisa rivolta della popolazione contro il governo di Zanella ma fu preparata dagli elementi fascisti e nazionalisti che presero a pretesto alcune insignificanti manifestazioni croate per impadronirsi della città e del governo. Accenna a vari episodi preordinati allo scopo di sorprendere e abbattere violentemente il governo dello Zanella e rileva che della agitazione latente nella città di Fiume tutti erano consci meno il governo italiano. — Difende Zanella e nega che vi fosse una minaccia iugoslava.

Conclude affermando che mantenendo in Fiume uno stato di agitazione perenne si vogliono servire non solo gli interessi dei ceti marittimi rivali di Trieste ma altresì quelli di quei ceti industriali i quali auspicano occasioni di nuove guerra (applausi estrema sinistra, rumori destra).

Le dichiarazioni dell'on. Giunta

GIUNTA fascista farà brevi dichiarazioni circa la sua partecipazione agli ultimi avvenimenti fiumani. Rileva che l'on. Cazzamalli non ha indicato nessuna soluzione concreta del problema di Fiume. Dichiara che la soluzione data a tale problema dal trattato di Rapallo è un assurdo e che il dilemma che si impone è questo: o annessione all'Italia o annessione alla Iugoslavia.

Riafferma la schietta italianità di Fiume, non solo dal punto di vista sentimentale, ma anche da quello etnico ed afferma che Zanella ebbe il torto di non comprendere che esso doveva appoggiarsi sull'elemento nazionale dimenticando i gretti preconcetti di parte. Afferma anche che quella costituente la quale dettò una lieve maggioranza a Zanella fu il pretesto di una elezione viziata dalla corruzione. Dichiara che il movimento del 3 marzo ebbe origine dalla uccisione del legionario fascista Fontana. Per quanto riguarda la sua partecipazione agli avvenimenti di quella città, dichiara che da dieci mesi non andava più a Fiume e che non era in corrispondenza con quel fascio. Vi si recò per compiere una inchiesta sull'assassinio del fascista Fontana. Vi rimase obbedendo ad un invito rivoltogli da tutti gli elementi nazionali di quella città. (applausi a destra, interruzioni a sinistra).

Dichiara che gli uomini che guidarono quella insurrezione furono tutti cittadini fiumani che per la causa italiana hanno fatto i maggiori sacrifici e subito le maggiori privazioni. Smentisce che quella rivolta sia stata opera di squadre di azione della Venezia Giulia accorse in quella occasione a Fiume.

I moti del 3 marzo ebbero il vero carattere rivoluzionario ed è strano che proprio i socialisti protestino contro di essi (interruzioni del deputato Matteotti, vivaci invettive dalla destra, scambio di apostrofi, richiami del presidente).

Narra che egli partecipò all'assalto del palazzo municipale di Fiume come semplice gregario agli ordini del l'eroico tenente Meazzi il quale, mentre soccorreva un ferito cadde proditoriamente assassinato dai questurini di Zanella. Quando l'oratore si accorse delle condizioni difficilissime in cui gli insorti tentavano l'assalto, pensò di ricorrere all'uso del cannone e diviso di impadronirsi di un «mas» per battere il palazzo dal mare; ciò avrebbe evitato una strage che sarebbe stata certamente maggiore se si fosse mossi all'assalto.

Della cattura del mas non va data alcuna responsabilità alla marina la quale se avesse voluto impedirla avrebbe dovuto mandare a picco degli italiani. Rilevando i gravi dissensi che esistono nei partiti politici di Fiume è convinto che l'unico mezzo per assicurare un governo stabile a Fiume è ora l'invio di un commissario regio italiano, unica autorità che può restituire la calma e preparare le condizioni indispensabili per la formazione di un nuovo governo.

Un commissario italiano sarebbe ben accolto dalla maggioranza della popolazione di Fiume e dei dintorni. L'oratore ed i suoi amici non disconoscono il grave pericolo che rappresenta per l'Italia il problema di Fiume. Ed essi cercano di cooperare alla sua soluzione, ponendosi di fronte non soltanto gli interessi fiumani ma anche i supremi interessi del nostro paese (vivi applausi a destra).

La risposta di Schanzer

SCHANZER ministro degli esteri, (segni di attenzione). La questione di Fiume che tocca profondamente il sentimento italiano, ma che non può non essere considerata nei suoi aspetti internazionali. Col trattato di Rapallo l'Italia si è solennemente impegnata a riconoscere e rispettare la libertà e la indipendenza dello Stato di Fiume e se essa venisse meno a questo impegno decadrebbe da un rango di grande potenza e non potrebbe conservare alcuna autorità nel consorzio delle nazioni. A Fiume dopo lunghe agitazioni e dolorose vicende si era stata finalmente nell'ottobre scorso insediata l'assemblea costituente che procedette alla nomina del governo di Fiume.

Non discuto gli atti di questo governo. Il fatto che si impone alla nostra attenzione, specie nei riflessi internazionali, si è che elementi fiumani in concorso con elementi partiti dall'Italia hanno con un colpo di violenza rovesciato il governo legale di Fiume. E' vero le informazioni estere hanno assai esagerato le proporzioni dell'avvenimento. Dalle inchieste subito ordinate dal governo italiano è risultato che il numero degli elementi italiani affluiti a Fiume è stato di molto inferiore alle cifre che furono indicate all'estero.

E' risultata pure assolutamente fantastica la notizia di treni carichi di fascisti partiti da Trieste per Fiume, l'uso di autoblindate e via dicendo. Vi fu solo una limitata infiltrazione di estranei a Fiume giunti colà alla spicciolata che è assai difficile a impedire data la posizione geografica della città. Ogni responsabilità del governo italiano è quindi esclusa. Il governo italiano non ha mancato di ordinare le necessarie indagini sul contegno degli ufficiali delle navi. — Da queste indagini è già risultato che gli equipaggi hanno tenuto contegno corretto e disciplinato. Ciò malgrado il governo intende che sia chiarito a fondo dalle autorità competenti se non vi sia stata da parte di ufficiali e di altri agenti mancanza di diligenza nell'adozione di misure che avrebbero potuto prevenire ed impedire i fatti lamentati. Vi sono dei precedenti che hanno ingenerato nell'ambiente militare una certa tolleranza per tutto quello che si compie nel nome di Fiume.

Senonchè non è ammissibile che anche generosi sentimenti turbino la disciplina militare. Al governo unicamente sotto la sua responsabilità spetta di dirigere l'azione politica e militare in armonia coi supremi interessi della nazione. (approvazioni).

Non si può quindi non condannare severamente la condotta di singole persone che pretendono sostituirsi ai legittimi poteri dello stato e alla volontà delle sue legittime rappresentanze e quel che è peggio espongono imprudentemente l'intera nazione a pericoli gravissimi che ognuno intende.

L'azione di queste persone è diretta contro la pace dell'Italia, contro il suo prestigio internazionale ed è diretta anche contro Fiume stessa di cui si limita la libertà e si impedisce la risurrezione economica.

Venendo a ciò che riguarda gli interessi reali di Fiume dichiara l'on. ministro che bisogna guardare in faccia alla realtà delle cose. Fiume potrà vivere e prosperare solo in virtù di accordi chiaramente ed quamente stabiliti con l'Italia e con il paese da cui i traffici di Fiume traggono il loro alimento. Noi vogliamo salvare Fiume da sicura decadenza con una azione oculata ed energica che sarà sempre ispirata ai più schietti sensi di italianità. L'azione del governo di fronte ai recenti avvenimenti di Fiume è stata chiara, pronta e decisa. Abbiamo immediatamente inviato a Fiume e con credenziali di rappresentante plenipotenziario il comm. Castelli affinchè si adoperasse con ogni sollecitudine per il ristabilimento dell'ordine nella città per la pacificazione degli animi, per il ritorno ad uno stato di cose.

In conversazioni avute con gli on. Giuriati e De Stefani il presidente del Consiglio ed io invocammo anche il concorso dell'opera loro pel raggiungimento di tali fini.

Noi non abbiamo dubitato delle buone intenzioni dei due on. deputati che si recarono a Fiume, tuttavia la designazione a capo dello stato di Fiume dell'on. Giuriati verso la cui persona professiamo la più grande stima per il suo patriottismo, la sua nobiltà d'animo ed il suo senso di misura, non appariva una soluzione che potesse essere favorevolmente accolta dal governo italiano. L'on. Giuriati è deputato italiano. Questa sua qualità avrebbe create complicazioni giuridiche ed avrebbe potuto dare luogo fuori d'Italia a false interpretazioni ed a sospetti di connivenza del governo italiano anche se l'onor. Giuriati «post factum» avesse rinunziato al mandato legislativo italiano. Inoltre questa soluzione non poteva considerarsi come esprimente liberamente la volontà della maggioranza del popolo fiumano manifestata in forme legali. Era infatti una soluzione che nelle sue origini appariva troppo legata ai recenti avvenimenti che hanno turbato la pace di Fiume.

E' perciò che abbiamo creduto rivolgere preghiera all'on. Giuriati di non accettare l'ufficio che gli era stato offerto. Abbiamo dovuto insistere sulla necessità che a Fiume si determinasse colla pacificazione degli animi e colla conciliazione dei partiti una situazione legale e che vi si costituisse un governo veramente fiumano il quale fosse ed apparisse la schietta emanazione della libera volontà del popolo di Fiume.

Ad un siffatto governo, il governo italiano è deliberato a dare con schietti intendimenti di italianità il più efficace e sollecito appoggio morale ed economico. Se avessimo riconosciuto un governo sospettato nelle sue origini di avere un nesso colla azione di violenza che perturbò nei passati giorni Fiume avremmo danneggiato la situazione internazionale di Fiume e dell'Italia e ci saremmo posti in condizione di non poter risolvere le questioni da cui dipende il ritorno alla vita normale della travagliata città adriatica. Le considerazioni che abbiamo esposto all'onorev. Giuriati hanno avuto peso nell'animo di lui come cittadino disciplinato e preoccupandosi dello stesso interesse di Fiume egli pur non condividendo il punto di vista del governo e declinando ogni responsabilità ha accettato l'invito del governo di non accettare l'invito conferitogli, il nobile gesto del quale pubblicamente lo ringraziamo.

Esprimiamo ora il più vivo augurio che Fiume riesca al più presto a dare a se stessa un governo regolare e legale in guisa che d'accordo fra il governo fiumano e il governo italiano e il governo del regno vicino si possano senza ulteriore indugio affrontare i problemi la cui soluzione urgentemente si impone per garantire allo stato libero di Fiume una esistenza normale ed un prospero avvenire economico. Dichiara che l'accenno fatto dall'on. Giunta di pressioni jugoslave sul governo italiano è fuori di proposito.

Per ciò che riguarda le note jugoslave che sono state presentate al governo italiano alcune di queste note si riferiscono a piccoli incidenti verificatisi nei passati giorni con manifestazioni e violenze contro alcuni consolati jugoslavi in Italia. Il governo italiano ha preso provvedimenti severi perchè simili incidenti non si rinnovino ed ha disposto perchè le sedi delle rappresentanze jugoslave in Italia siano convenientemente tutelate.

Sono state presentate dal governo di Belgrado anche delle note riguardanti i recenti avvenimenti di Fiume. Ma senza entrare in particolari che non avrebbero qui una opportuna sede posso assicurare la Camera che le menzionate note pure richiamando la attenzione del governo italiano sui fatti di Fiume in quanto tali fatti possano apparire in contrasto con il trattato di Rapallo sono amichevoli nel loro tono e tali da non poter costituire per il governo italiano motivo di legittima doglianza.

Concludendo dichiara riguardo alle quistioni ancora pendenti per la definitiva applicazione del trattato di Rapallo che soltanto un negoziato integrale che comprenda tutti i lati ed aspetti del difficile e delicato problema può condurre ad una soluzione soddisfacente.

Ma una siffatta soluzione non può essere raggiunta se non in un ambiente di serenità e di calma. Pensino perciò coloro che vorrebbero trascinare il governo in una via divergente da quella del rispetto dei patti internazionali a quali gravissimi pericoli essi esporrebbero l'Italia se le loro direttive fossero accolte.

E pensino anche che è imminente la conferenza di Parigi per la questioni d'Oriente ed è prossima la riunione della grande assemblea delle nazioni a Genova che l'Italia non potrebbe degnamente presiedere e dirigere se non fossero prima pienamente ristabiliti l'ordine, la pace, la legalità della nobile e diletta città adriatica (vive approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 19.

Una prima adunanza dei deputati e senatori veneti

ROMA, 16. - (notte - per telefono) — Stamane ha avuto luogo nell'aula del Senato una numerosa riunione di senatori e deputati veneti e rappresentanti di Enti locali nella quale fu trattato il problema delle provincie e dei comuni già invasi e quello dei danni di guerra.

Dopo animata discussione alla quale parteciparono i senatori Luigi Luzzatti, e Morpurgo, gli on. Corazzin, Basso, Cosattini, Chiggiato, Tovini e altri si è deciso di conferire col ministro dell'interno, del tesoro e delle finanze per ottenere pronti ed effica ci provvedimenti.

L'eco delle proteste della stampa e dei propositi della popolazione è arrivato a Roma.

I nostri rappresentanti hanno deliberato di chiedere nuovi colloqui coi ministri.

L'esperienza ci ha reso molto scettici sull'esito di queste conferenze, che approdano a concordati meschini. La miglior strada da battere è ancora e sempre quella da noi consigliata: la Tribuna parlamentare.

L'agitazione per i danni di guerra

LA RIUNIONE PREPARATORIA DI IERI

Il Comizio è fissato per sabato 25 - L'unione di tutti i partiti - Il giuoco dei socialisti

Nel pomeriggio di ieri, presso la Federazione Industria e Commercio, ha avuto luogo l'annunciata riunione di rappresentanti di tutte le Associazioni ed organizzazione allo scopo di preparare e fissare la data e le modalità del grande comizio che sarà tenuto a Udine, in forma di solenne protesta contro il già famoso decreto 2 febbraio che annulla la precedente legge sui danni di guerra.

Gli intervenuti

In rappresentanza: dell'Associazione agraria, Pecile, Volpe, Zoratti; Assoc. Industriali e Feder. Fr. Ind. e Comm.: Fachini; Associaz. comm. ed eserc. di Codroipo; id. di San Vito: dott. Beggiato Ass. Comm. Tarcento, Pividori; Associ. Commerc. Gemona, Falomo e Isola — Ass. Artegna, Vidoni; Ass. Tolmezzo, Sillani — Assoc. Palmanova Furlani G; Comitati Agitazione danni di guerra di Colloredo Montalbano, Canciani L.; di Moggio Udinese, Pessina; di S. Giorgio di Nogaro, Cristofoli e Facini; di Palmanova Malisoni; di Udine Ferario. — Circolo Agricolo di Codroipo, Rinaldi; di Martignacco, Zampa; di Artegna, Vidoni; di Latisana, Subrlino; di Pavia di Udine, Brida; di Palazzolo, Zuliani; di Faedis. — Comizio Agrario di Farra d'Isonzo, Trevisiol, di Spilimbergo, Luchini; di Cividale. — Partito Nazionale fascista Castelletti; Feder. Impiegati Prov. Soligo; Assoc. Pensionati anziani Ferrovieri Vaccaroni; Confraternita Calzolai Boer, Ordine Farmacisti, Asquini; Fascio Sanitario, Ferrario; Società Sarti Ricobelli; Associazione Magistrale U. Caratti, Coop. Maianese Agricola, Melchior e Riva, Cattedra Ambulante di Agricoltura, Marchettano; Associazione Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Legionari Fiumani, Società Operaia Agricola Mortegliano e Comitato Acquisti di Mortegliano, Tomada; Società Operaia Cattolica, Cooperativa Consumo Faedis, Società Parrucchieri Udine, Mutua Bovina, Essicatoio bozzoli, Mutua Incendi tutte di Mortegliano, Unione tabaccai di Udine, Federazione Postale Telegrafica di Udine.

Adesioni: Circolo Agricolo di Prato Carnico; Circolo Agrario di Aviano; Circolo Agrario di Moggio Udinese; Unione Agricola di Ospedaletto; Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda, Unione Agenti Impiegati di Commercio di Udine, Associazione Impiegati Comune di Udine, Associazione Commercianti, Pordenone, Associazione Commercianti Cividale; Assoc. Commercianti S. Daniele; Società tappezzieri di Udine.

LA DISCUSSIONE

Presiede il gr. uff. Pecile.

L'ing. Fachini comunica l'elenco delle rappresentanze intervenute e le numerose adesioni fra le quali quella del Partito Popolare. Rilegge l'ordine del giorno votato il 12 marzo e accenna brevemente allo scopo della riunione che è quello di riunire associazioni e organizzazioni in una sola voce di protesta che si alzi al disopra di tutti i partiti.

Da quindi lettura della seguente lettera con cui la Camera del Lavoro ha creduto di rispondere all'invito di partecipare alla agitazione:

«Siamo spiacenti di dover comunicare che in ottemperanza del convegno di Treviso, il quale ha demandato alla Confederazione Generale del Lavoro e alla Direzione del Partito le modalità di una agitazione di classe per il pagamento dei danni di guerra, la Camera del Lavoro di Udine non può aderire all'agitazione. »

Firmato: **Brovelli**

Ha la parola l'avv. Zoratti. Egli sostiene che bisogna ricercare un argomento pratico che metta il governo sotto la pressione di un rigido controllo. E poichè i deputati hanno dato cattiva prova è necessario costituire un comitato permanente che raccolga e faccia sentire insistentemente a Roma la voce di tutti i danneggiati.

Così possiamo riassumere la proposta dell'avv. Zoratti: Costituzione di un Comitato di azione che esiga la integrale applicazione della prima legge sui danni di guerra. Faranno parte del Comitato un rappresentante per ogni Mandamento delle provincie danneggiate. Il Comitato eleggerà nel proprio seno una Giunta esecutiva la quale avrà sede a Venezia e terrà delegazione a Roma. I danneggiati segnaleranno al Comitato tutti i casi dai quali risultasse la mancata applicazione della legge.

Probabilmente — conclude l'avv. Zoratti — se noi fossimo stati informati, come lo saremo se questo Comitato sarà costituito, avremmo forse impedito che il decreto 2 febbraio venisse firmato.

L'ing. **Fachini** propone che proposta Zoratti venga portata al Comizio.

Canciani del Mandamento di S. Daniele vorrebbe costringere il governo a fissare un limite di tempo entro il quale il governo dovrebbe soddisfare tutti i danneggiati. Vuole inoltre che venga avanzata la minaccia delle dimissioni di tutti i deputati, amministratori dei comuni e delle Società operaie, chiusura di negozi ecc. ecc.

Savio critica quello che fu chiamato un articolo assennato dell'avvocato Bellico. Critica l'opera dei deputati, accetta la proposta Zoratti, contrario alla inutile e dannosa azione delle dimissioni e propone di non pagare le tasse se il governo non mantiene i suoi impegni.

Il contegno dei socialisti

Prende la parola Castelletti a nome del Partito fascista. E' fatale — egli dice — che in tutte le manifestazioni della vita c'entri la politica. — Neanche questa azione di giustizia, che secondo i promotori dovrebbe elevarsi al disopra delle parti nell'esclusivo interesse di tutti i danneggiati, incontra l'unanimità.

La Camera del lavoro non ha voluto aderire alla agitazione: è evidente che i socialisti tendono a manovrare per loro conto, più per fare una speculazione elettorale che per affrontare con sincerità e risolvere il difficile problema dei risarcimenti. Infatti i socialisti dichiarano di non poter aderire in ottemperanza al deliberati del convegno di Treviso. — Ma perchè allora hanno aderito al Comizio di Pordenone? Perchè, come ho saputo, l'on. Ellero e Rosso hanno aderito al comizio che avrà luogo a S. Vito in settimana e che è stato promosso da tutti i partiti? E' chiaro che i socialisti aderiscono all'agitazione solo là dove credono di poter guidare a modo loro l'agitazione di protesta.

Su questo argomento riprende la parola l'avv. Zoratti il quale afferma doversi dare al rilievo esposto da Castelletti una grande importanza per il fatto che l'atteggiamento dei socialisti tende a salvaguardare i deputati.

Infatti mancando l'adesione il comizio non potrà eventualmente chiedere le dimissioni di tutta la deputazione politica.

Da questo l'oratore trae motivo per insistere sulla necessità di costituire un comitato che si sostituisca ai deputati, comitato che dovrà essere apolitico, evitando così che un partito richiami su di sè il monopolio di una agitazione.

Il signor Zilli per i combattenti si dice contrario alle dimissioni delle amministrazioni e a tutte quelle azioni che esorbitassero dalle direttive della Associazione Combattenti.

Il sig. **Tonini** a nome dei mutilati esige dal comitato, che la questione dei minorati della guerra sia posta in prima linea.

Si fa osservare al signor Tonini che la questione dei mutilati è già contemplata nella vecchia legge che appunto si vuol valorizzare con l'abolizione del Decreto 2 febbraio.

L'ing. **Fachini** afferma invece che la agitazione non deve riguardare solamente l'ultimo decreto ma prende appiglio per far valere anche la legge fondamentale. C'è una disposizione per i mutilati ma ha un valore molto relativo perchè è solo scritta sulla carta. E' necessario quindi che il comizio tenda a valorizzare la legge con tutte le preferenze in essa accordate.

La data del Comizio

Si passa alla discussione sulla data, il luogo e le modalità del comizio.

La riunione che dovrà riuscire una solenne manifestazione di protesta, è fissata per sabato 25 marzo alle ore 14, sul piazzale del Castello.

Il cav. Sillani, della Associazione Commercianti di Tolmezzo, presenta un ordine del giorno col quale si impegna il Comitat od i agitazione a seguire le direttive nel senso esposte dall'avv. Zoratti. L'ordine del giorno è approvato.

Si passa quindi alla nomina del Comitato che risulta così composto: Fachini, Pecile, Zoratti, Zilli, Tonini Savio.

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno approvato:

«I rappresentanti delle Associazioni Organizzazioni e Sodalizi della Provincia, riuniti in Udine, il 16 marzo 1922, conformemente all'ordine del giorno votato dalla assemblea dei danneggiati di guerra l'11 marzo 1922

deliberano

1.) Che il Comizio proposto dal predetto ordine del giorno sia tenuto ad Udine Sabato 25 corrente ad ore 14 sul piazzale del Castello;

2.) si costituisca un Comitato preparatore ed organizzatore del Comizio stesso;

3.) Che le discussioni che si svolgeranno nel comizio dovranno essere improntate al programma d'azione tracciato nell'ordine del giorno votato nell'adunanza dell'11 - 3 - 1922.

4.) Che in relazione al punto quarto del predetto ordine del giorno sia dal comizio proclamata la costituzione d'un comitato d'azione a carattere generale, formato da un rappresentante per ogni mandamento delle terre liberate, eletti in pubblico comizio simultaneo, da tenersi in ogni capoluogo di mandamento.»

NOTE IN MARGINE

Falsificazione e immunità

Uno dei luoghi comuni in certa parte del giornalismo italiano, nella stampa cioè amica dell'on. Nitti (quattro bene imbottiti giornali soltanto a Roma) è l'accusa scagliata contro i fogli che non hanno alcuna stima del carattere e scarsa considerazione anche delle qualità intellettuali del suo patrono, di essere al servizio dell'on. Giolitti. Secondo questa stampa, nel Parlamento non vi sono che due uomini su cui poter contare per avere un governo che non sia di riflesso coll'attuale: Giolitti e Nitti.

Poichè noi abbiamo dichiarato disfattista la lettera dell'on. Nitti ai melfitani, l'«Epoca» se l'è presa col nostro «giornaluncolo» di provincia e con altri che la pensano come noi, accusandoci di servire un padrone fegatoso, che sarebbe l'altro grande indispensabile, che il governo di Nitti soltanto poteva far risorgere dal sepolcro, soggiungendo testualmente «che l'ora delle facili falsificazioni e delle inutili calunnie è finita; anche perchè non vi è più una immunità per i calunniatori, intelligenti o idioti che siano».

Siamo d'accordo che dovrebbe essere passato il tempo in cui con una mezza dozzina di giornali — bene materassati — e un paio di discorsi lasciati andare sulla miseria dell'Italia — con criminoso artificio molto esagerato — si poteva compiere la falsificazione del grande uomo e far passare per uomo di Stato un faciloneo senza scrupoli, che nella sua esperienza per poco non ha mandato in rovina l'Italia; ma, purtroppo, non possiamo dirlo ancora con sicurezza.

Il nuovo assalto al potere è dato non solo con grandi mezzi giornalistici — dove li trovano, con tante disgrazie che sono in giro, i non pochi milioni annuali che occorrono? — ma con una combinazione di elementi, fino a ieri e tuttora ferocemente avversi, di cui non si ha esempio nella storia dei parlamenti moderni e che in Italia sarebbe un avvenimento sbalorditivo, se gli italiani fossero interamente usciti dalla morbosa stasi mentale del dopo-guerra: vogliamo dire l'alleanza Don Sturzo-Turati-Nitti, la quale non potendo avvenire sulla base di idee, non è altro che un contratto di affari; gli affari o meglio i denari dello Stato al servizio della Chiesa, politica e delle cooperative socialiste.

Noi domandiamo se, essendoci l'immunità per coloro che sostengono e difendono contratti di questa sorte, non ve ne debba essere anche per gli altri che ne spiegano l'essenza quattrinaia e devastatrice delle casse dell'erario.

Vogliamo sperare che il «Friuli», il quale si era affrettato a riprodurre l'articoluccio astioso del giornale romano, troverà conveniente di dare posto nelle sue colonne, sia pure soltanto nelle parti sostanziali, alla nostra risposta.

Cronaca delle Provincie

Da CIVIDALE

Giardino Infantile. — Ci scrivono, 24:

Ieri il R. Ispettore scolastico cav. prof. Francesco Loiacono, in una sua breve visita al nostro Giardino Infantile, regalò generosamente di dolci i bambini. Una alunna con grazia e sincerità a nome dei compagni, gli porse un affettuoso saluto per la sua prossima partenza, ed un'altra piccina gli offerse un profumato mazzolino di viole.

L'egregio ispettore si partì di là visibilmente commosso.

Certi d'interpretare il sentimento di quanti conobbero ed avvicinarono il cav. Loiacono, gli inviamo ancora una volta un cordiale saluto e tutta l'espressione della nostra ammirazione per l'opera sua intelligente ed indefesas, svolta nel suo troppo breve soggiorno fra noi.

Vada pure all'ottimo ispettore il riconoscente ricordo degli insegnanti che in lui perdono il superiore infaticabile, il protettore suo ed il consigliere cordiale che con tanto tatto e squisitezza di modi sapeva conciliare la giustizia con la cordialità, mirando sempre all'affettuosa fratellanza per il bene di ognuno e della scuola sopra tutto.

Da NIMIS

Un circolo apolitico? — Ci scrivono, 14:

Il nostro egregio medico condotto sig. Mursella dott. Alberto, da qualche giorno sta svolgendo attiva opera per dare al nostro Comune un Circol di cui non si conosce ancora il programma.

Si sa sol che sarà apolitico ed avrà lo scopo di raccogliere nel suo seno tutti i benpensanti del paese ed offrire loro un adatto luogo di ritrovo, fornito di una sala da giuoco, di un gabinetto di lettura una sala di musica, un bigliardo, una piazza per giuochi sportivi ecc.

L'iniziativa ha raccolto l'unanime consenso e già molti sono gli aderenti. Al simpatico iniziatore il nostro plauso cordiale e l'augurio sincero di buona riuscita nei suoi nobili intenti.

Da BUIA

Passeggiata della Società Operaia. — Ci scrivono, 13 (rit.):

Giove Pluvio che fin da giovedì si era mostrato imbronciato, volle con sovrana clemenza concedere alla Società Operaia Agricola di M. di Buia, una bella domenica (12 corr.) per la sua gita annuale a S. Daniele. Oltre 140 erano i gitanti, e tutti su una lunga teoria di carri, che lentamente ma giocondamente li trasportarono a San Daniele, ove era la consorella sandanielese pronta per ricevere l'Operaia di Buia. L'accoglienza sommamente gentile e festosa della consorella di San Daniele, fu superiore ad ogni aspettativa: erano veri fratelli che attendevano gli altri fratelli; erano i fratelli di Buia che si recavano in visita nella simpatica ed ospitale San Daniele. Di fronte all'osteria «Al passeggio» avvenne l'incontro delle due Società e le presentazioni quindi con la musica e le bandiera in testa, il lungo corteo attraversò tutto il paese, fino al mercato, per poi arrivare alla sede dell'operaia di S. Daniele, per deporre le bandiere e recarsi quindi all'Albergo «Alla Stella d'Italia» per la merenda.

I soci delle due consorelle si assisero alla mensa nell'ampio cortile e lo spettacolo di quelle lunghe tavole, quelle scritte tricolori inneggianti agli ospiti, quel formicolio di uomini tutti fraternamente allegri, davano un'imponenza tale, che il pensiero correva alla classe lavoratrice e veniva spontanea l'esclamazione: «Ecco le forze vive e fattive dei due paesi di S. Daniele e Buia.

Alla fine della merenda, il presidente dell'Operaia di San Daniele, sig. Marchesini, porse il saluto ai gitanti a nome della sua Società, come pure salutò i convenuti un assessore a nome dell'amministrazione comunale.

Ai due oratori rispose il presidente dell'operaia di Buia, ringraziando vivamente tutti i soci della Società Sandanielese per le gentilezze ricevute superiori a qualsiasi aspettativa pur conoscendo la tradizionale cortesia di San Daniele.

Seguì poi il sig. Francesco Vattolo, con un'indovinatissima poesia in friulano.

Ultimo venne il tipografo Tabacco, che declamò una poesia in friulano. Il sig. Tabacco distribuì gratuitamente ad ogni gitante l'album delle cartoline di San Daniele colla dedica seguente:

«Bene augurando — per un avvenire fiorente di vita — alla Società Operaia agricola di Buja — esemplare fulgido alle consorelle — di unione e di umanità — nell'occasione della sua gita sociale — agli ameni colli sandanielesi — col saluto amichevole — di antico socio onorario — porge ai gitanti il tenue ricordo — dell'album di San Daniele — per le sue bellezze di natura ed arte — ad essi cara — Giuseppe Tabacco.

Il sig. Tabacco distribuì anche copia della poesia declamata.

Dopo la merenda, la musica fece concerto sotto la loggia della posta, mentre i gitanti, accompagnati dai fratelli sandanielesi erano continuamente oggetto di premure e di delicate attenzioni.

Alla sera sull'imbrunire i carri, colla maggioranza dei soci tornarono a casa; mentre la Presidenza e buon numero di soci, si fermarono a cantare villotte coll'amico Checo Virul, Colutta, Masini ed altri, e tornarono a Buia nelle ore piccine.

Fra le tante cortesie che la Società di S. Buia fu oggetto dai San Danielesi, fra la buona armonia e l'allegria che regnarono sovrane, nessuno pensava ad una disgrazia che doveva accadere nella notte al buon Calligaro Luigi (Susì) che ha una vera jettatura quando monta in carrozza. Mentre il Calligaro veniva giù dalla riva di aSn Daniele, assieme allo stalliere della trattoria al «Cacciatore», non si sa come, gli si ribaltò la carrozza e l'amico Susìn ci fece un largo taglio alla regione frontale e una contusione all'anca sinistra.

Nuova industria. — Fare, bisogna, e senza posa, senza che l'allettamento del riposo fiacchi la mente ed il braccio. Il riposo è una parola che ha valore per gli inetti, mentre il lavoro è degli uomini di tenace volontà che non intravvedon sul loro cammino ostacoli insormontabili. E a Buia, possiamo contarne di questi uomini, poichè anche oggi l'industria, per opera loro, ha potuto fare in paese, un notevole passo.

Ieri il sig. Pietro Desiderato apriva agli operai le porte di una nuova e grande fabbrica di paste.

Aria, luce e modernità d'impianti colpiscono subito l'occhio del visitatore. Entrando nel salone delle macchine si nota l'accuratezza degli impianti di ultimo modello e i macchinari fanno sostare il viaggiatore ad ognuno di essi per otterne ammirare la perfezionata costruzione. Sono ben una diecina tra impastatrici, gramole, cilindri, torchi e diversi altri i ciu compiti sono vari a seconda della qualità della produzione che vuolsi ottenere.

Alle maestranze ben poco è richiesto, eccetto l'attenzione; poichè la perfezione dei macchinari sostituisce in buona parte l'azione del braccio.

Il piano superiore comprende l'essicazione dei prodotti: capaci di ben 12 quintali, anche questi presentano grande interesse, poichè la loro specialità rende costante la temperatura di essicazione e da essi si può ottenere un non indifferente risparmio di tempo, permettendo così una rilevante produzione di pasta che darà pure modo ad ampia zona di procurarsi a mano a mano il fabbisogno o di poterlo smerciare ancora fresco.

Ho potuto entrare nel magazzino delle farine e mi sono compiaciuto col sig. Desiderato per le ottime qualità da lui scelte al fine che il suo pastificio offra al pubblico della merce che possa trovare il comune gradimento. Riuscitissime tutte le qualità che ottenne dal primo giorno di lavoro.

Uscii soddisfatto della mia visita e rinnovo al sig. Pietro i più vivi auguri.

B. O.

Da TRICESIMO

La congiunzione a Tricesimo del tram Udine-Tarcento. — Ci scrivono, 16:

Per la congiunzione fino ad ora vi sono quattro progetto:

Dal Carnelutti: La Gran Via già stata esposta fra i giocattoli.

Il mio: Del Tunnel.

Il terzo, in via provvisoria: Per la via S. Antonio, dal vero tresemano.

Il quarto, anch'esso in via provvisoria: Per il viale del mercato.

Un po' di critica: quello del Carnelutti non è consigliabile:

1. Perchè la via S. Antonio, la Piazza Maggiore, la piazza della Chiesa e i loro contorni finirebbero a ridursi privi di vita, in una parola, monotoni vitale la sola piazza ex Conti.

2. Siccome la gran via servirebbe per il passaggio di carri, automobili, biciclette, pedoni e tram, la società pretenderebbe che il Comune si prendesse il peso per l'espropriazione e per la costruzione e, fors'anche, ne domanderebbe un aiuto pecuniario, come se Tricesimo ne avesse una necessità.

3. Perchè la via verrebbe nascosta in una trincea fra due baluardi che sono a levante il retro dei fabbricati della via S. Antonio e della piazza Maggiore; a ponente la Collina Pontella; e notare che la piazza Conti è pi bassa del giardino De Pilosio due metri, il quale, secondo il tracciato Carnelutti dovrebbe subire un incasso per il livello.

Il mio progetto del tunnel è quasi da tutti stato lodato; avrà un po' di lavoro non tanto leggero; ma una volta fato, sarà la vera via che non danneggerà nessuno, non pericolosa per i passanti, divertevole per tutti e Tricesimo continuerà ameno ed allegro come lo fu in tutti i tempi passati e presenti.

Il terzo ed il quarto non meritano di essere considerati nè in via provvisoria, nè in via di stabilità. La lezione del nemico invasore per Tricesimo è stata provvidenziale da imparsi a memoria da ogni ceto di persone.

Il nemico a Tricesimo fece male ogni cosa; solo l'opera di levare il binario del tram per la via S. Antonio fece assai bene.

Chi avrà l'utile diretto, è giusto che ne sopporti il peso.

M. Z.

Da TOLMEZZO

Voti platonici? — Ci scrivono, 15:

E' trascorso quasi un mese dalla data di quel famoso ordine del giorno dei 28 sindaci della Carnia, senza che le competenti autorità abbiano preso un qualsiasi provvedimento per sorrogare nella carica di presidente la Commissione mandamentale Danni di guerra, il cav. Antonio Micozzi.

E' vero che questo signore, in seguito al voto dei sindaci, ha creduto opportuno sospendere le sedute della Commissione; ma non è tollerabile che si lasci per molto tempo scendere tranquilla e leggera la polvere sulle numerose pratiche in pendenza!

Sappiamo già che parecchi firmatari dell'ordine del giorno 20 febbraio son decisi a risolvere la questione in modo assai energico, anche per far comprendere qui ed altrove che questa volta l'intende proprio fare sul serio.

Spiace davvero che una squalifica così aperta non sia stata compresa che in parte dal maggiore interessato, il quale avrebbe pur dovuto capire che la sua presenza è poco desiderata, e la sua posizione talmente scossa da ingenerare sfiducia.

Tutto ciò, tanto per concludere, non giova al magistrato, e toglie il necessario prestigio alla giustizia.

Una ritrattazione. — Riceviamo con preghiera di pubblicare:

Il corrispondente da Tolmezzo del Giornale «Il Friuli» in seguito a spiegazioni documentate chiestegli per l'articol comparso nel n. 53 del giornale stesso, promise di pubblicare una leale rettifica. Non essendo mai comparsa tale rettifica non so per colpa di chi, prego di rendere pubblica la seguente letera direttami dal signor Martini:

«Egregio sig. D'Orlando Amabile, Tolmezzo.

Chi rompe paga, e i cocci sono suoi. Ho rotto e pago. Oggi stesso invierò una rettifica al «Friuli» onde eliminare ogni malinteso nei riguardi della puntata nel n. 53 del 3 corr. del succitato giornale. Però Lei deve ammettere che come sono franco e sincero nel dichiararmi autore della puntato, altrettanto sono franco e sincero nel dichiarare che non era mia intenzione di offendere menomamente alcunoe molto meno la sua signoria che appena appena ho l'onore di conoscere di vista.

Tanto per la verità.

Obbl.mo: **F. Martini.**

Tolmezzo, 10 marzo 1922.

Con ciò non intendo punto sollevare il sig. Martini dall'obbligo che ha di mandare al «Friuli» l'oferta rettifica, anzi se non lo farà, dovrà insistere con ogni mezzo.

D'Orlando Amabile.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Pro vittime politiche. — Ci scrivono, 13:

I comunisti locali pare si risveglino dal letargo, da quel benefico letargo che aveva tutta l'apparenza di una buona morte naturale. Sabato prossimo avremo uno schieramento di forze sotto forma di veglia quaresimale. Lo schieramento non suona provocazione per nessuno, perchè la veglia è pubblica pur essendo privata ed è a scopo benefico.

La trovata è geniale, poichè approfittando di quella malattia indigena chiamata ballo, si riesce a mettere tutti d'accordo: giovani e maturi, donzelle e suocere.

I maggiorenti rossi lo sanno benissimo come basti un arco di violino e un pavimento ben livellato per far dimenticare le lotte intestine del passato.

Per la bisogna furon diramati inviti personali intonati, nota bene, alla tinta politica dell'invitato. A me, per esempio, ne capitò uno sul quale lessi: «Veglia danzante ecc. ecc. pro vittime politiche». In verità non so dove siano le vittime politiche in Italia, a meno che non si voglia ballare qui, per le vittime politiche dell'India, il che sarebbe un pochino esagerato

Nossignori, Udine! La vittima politica è una sola ed è di aSn Giorgio e per non far nomi, siccome la cosa è sulla bocca di tutti ed è anche arrivata in alto, vi dirò che la vittima così chiamata è un assassino latitante.

La cosa non ha importanza soverchia. Sabato vedremo sala Maran congestionata, vedremo le nostre belle signorine in seriche vesti, rotearo come tante lodolette intorno alla civetta sindacale, la quale poggerà le zampi grifagne per l'occasione sulla cassetta delle vittime politiche.

N. B. La ebnemerita non sarà ammessa alla sala da ballo, poichè le mostrine nere ricorderebbero forse a qualche anima sensibile la scena di sangue del Bar di Borgo Cividale in Palmanova.

Si dice anche che entrerà a buon punto una comitiva di giovanotti senza biglietto d'invito.

Da FAEDIS

Onorare beneficando. — Ci scrivono 15:

Per onorare lamemoriadel compianto Giuseppe Zani di Adolfo, versaron alla locale Congregazione di Carità: lire 25, Faldutti Eugenio, Zani Guido, famiglia Della Giusta, Famiglia Tomat Romano; — lire 20: Fertolutti Francesco; — lire 10: Calligaro Luigi, Zani Luigi, Sgualdino Giuseppe, Genuzio Cesare, Borgnolo Giulio, famiglia Zigiotto, Tomat Luigi e Tomat Maria; — lire 5: sorelle Tomat Armellini, Bertolissi Federico, Redolfi Antonio, Dorigo Angelo, Giavitto Alberico, Borgnolo Mario, famiglia Secco Giovanni, Giavitto Aristide, Ambrosio Giorgio detto Gino, Mazzolini Giovanni, famiglia del dott. Francesco Pascoletti; famiglia dott. Aldo Venuti, Mosolo Felice, De Luca Romolo, Coiutti Giuseppe e Tomat Camillo; lire 2: Maddalozzo Maria, Cucovaz Antonietta e Facco Ernesto; Pozzo Vincenzo lire 5, Tulisso Gio. Batta 5.

Da DIVACCIA

Mercato mensile bovini. — Il sindaco di Divaccia, signor Luigi Rebec, ci comunica:

A Divaccia fu riaperto il mercato di animali bovini. Ogni 26 del mese si ha una ricca importazione di buoi, vacche, maiali, cavalli ecc. L'importazione bovina fu fino ad ora proibita in seguito all'afta epizootica.

Da ARTA

L'inaugurazione della Sezione Fascista. — Ci scrivono, 16:

Domenica avrà luogo l'inaugurazione della locale sezione del Partito Nazionale Fascista. Interverranno alla cerimonia il sig. Castelletti della Federazione Friulana dei Fasci nonchè i fascisti dei paesi vicini.

La Famiglia Adolfo Zani commossa e riconoscente per l'attestazione di affetto tributata al loro adorato

GIUSEPPE

ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al suo dolore ed uno speciale ringraziamento al D.r Faioni che amorosamente lo curò.

Udine, 16 marzo 1922.

Da CAVASSO NUOVO

Infanticidio. — Ci scrivono 15:

Una ragazza diciotenne del vicino Comune di Fanna, da sei mesi prestava servizio presso una famiglia di Cavasso Nuovo.

Ieri accusò improvviso malore. La padrona le prodigò amorose cure e temendo qualche cosa di grave, mandò a chiamare i parenti.

Nel frattempo la ragazza si rinchiuse nel cesso, ove diede alla luce un bambino.

La vergogna, le sofferenze fisiche devon avere sconvolta la sua ragione; essa, dopo divenuta madre, devo aver gettato la propria ceratura nella fogna!

Il cadaverino, estratto, fu fatto trasportare alla cappella mortuaria a disposizione dell'autorità e la ragazza trovasi a casa sua a Fanna, piantonata dai RR. Carabinieri.

Il triste fatto ha destato grande impressione nel paese.

La Beneficenza della Cooperativa di Consumo. — Questa Cooperativa di consumo, giustamente considerata come una delle più fiorenti, tenne la assemblea generale per l'approvazione dell'annuale bilancio.

Circa 100 soci presente con ammirabile disciplina e concordia, approvarono unanimi la gestione passata.

Su proposta del presidente signor Giuseppe Colussi, ad unanimità furono approvate le seguenti elargizioni:

Gratificazione al personale di studio L. 1400 — Orfani di guerra 660 — Corpo volontario pompieri 300 — Società Operaia di M. S. 200 — Poveri del Comune 200 — Patronato scolatistico 200.

Per l'elezione delle cariche l'assemblea, con voi ounanime riconfermò l'attuale amministrazione.

Ai scindaci, al Diretore all'intero personale furono attribuite meritate lodi per il buon andamento sociale.

Da S. DANIELE

Conferenza Antonia-Traversi. — (rit.) Martedì sera nella sala teatrale Corradini, il valoroso pubblicista capitano Giannino Antonia-Traversi tenne una dotta ed applaudita conferenza sui cimiteri di guerra, presenti le vedove e madri dei Caduti, autorità cittadini e molto pubblico.

Scopo di tale conferenza, che era accompagnata da nitide proiezioni, quello di illustrare la nobilissima opera del Comitato per la cura ed onoranze delle salme dei Caduti in guerra, che sta assolvendo in modo ammirabile il pietoso e difficile compito di riorganizzare i vari cimiteri di guerra, sparsi su tutto l'esteso fronte, raccogliendo i resti dei gloriosi morti.

Inutile dire, e non sarebbe proprio necessario, data la fama dell'oratore, che la conferenza riuscì veramente mirabile per elevatezza ed eleganza di forma e che trasse l'aditorio a vere intense commozioni; e il pubblico lo rimeritò alla fine con nutriti applausi.

Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 16:

Sabato 18 corr., alle ore 17 avrà luogo una seduta consigliare. Fra i vari oggetti da trattarsi, ecco i più importanti: Verifica della eleggibilità a consigliere comunale del sig. Molinaro dott. Amedeo — Istituzione di una Scuola professionale comunale — Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1922; ed altri.

Da STARANZANO

Raccapricciante disgrazia

Ci scrivono 16: Verso le 16 di ieri veniva segnalato al municipio il seguente fatto raccapricciante: L'operaio Mininel Giovanni di 20 anni da Ronchi addetto ai lavori di riparazione dei canali di irrigazone rinvenuta una piccola granata ebbe la malaugurata idea di volerla scaricare, durante il quale atto la granata scoppiò e l'infelice rimase orrendamente sfracellato.

Avvertita telefonicamente dal Ministero l'autorità medico legale recatasi sulo posto dopo le constatazioni di legge ordinava la rimozione dei resti mortali ed il trasporto nella Cappella mortuaria del Cimitero.

Il frequente ripetersi dei lugubri avvenimenti fa pensare che ancora nelle nostre campagne trovansi disseminati proiettili inesplosi per cui i lavoratori dovrebbero stare in guardia e denunciare ogni piccolo ordigno guerresco che capitasse loro di scoprire.

Da REMANZACCO

Conferenza Ortali. — Ci scrivono, 13:

Ieri l'aula delle nostre scuole comunali era piena di agricoltori del Comune per una conferenza sulla **viticoltura**, tenuta dal nostro cattedratico dott. Ortali.

Per più di un'ora l'egregio oratore ha intrattenuto l'uditorio che attentamente l'ha seguito nella dotta esposizione.

Da TARCENTO

Beneficenza. — Ci scrivono, 16:

La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento, nella riunione dell'assemblea sociale, erogava a beneficio di questa Cucina Economica Popolare, la cospicua somma di L. 500.

Il Consiglio di amministrazione, nel rendere di pubblica ragione la munifica beneficenza, porge all'Istituto sentite e doverosissime grazie.

Da PREPOTTO

Conferenza *Agraria.* — Ci scrivono, 14:

Il direttore della Cattedra di Agricoltura di Cividale, dott. Ortali, ha parlato sulla **ricostruzione viticola** agli agricoltori del Comune, accorsi numerosi ad ascoltarlo.

CORRIERE GORIZIANO

Una dimostrazione a Belgrado

Il «Popolo Friulano», quotidiano indipendente di Gorizia, pubblicò nel numero di ieri, con titoli molto appariscenti, un telegramma da Belgrado che non può essere mandato se non da un corrispondente il quale parla con esaltazione di una asserita grandiosa dimostrazione avvenuta il giorno 13 e di discorsi «fiammeggianti» pronunciati dagli oratori contro lo strazio che si fa degli sloveni nel Goriziano, a Trieste e nell'Istria.

E' evidente l'origine iugoslava, irredentista, di questo telegramma sia per il modo con cui parla della dimostrazione, sia per le menzogne infami che dice, asserendo che gli sloveni della Venezia Giulia siano maltrattati, mentre essi non hanno goduto mai, neanche sotto l'Austria, di cui pure erano fedeli sudditi, la libertà ed il benessere che godono oggi entro i confini dell'Italia nostra.

Aveva ragione l'«Edinost» di apprezzare i servigi alla causa slava di questo giornale che sullo stesso numero di ieri inveisce contro i funzionari italiani come se fossero delle canaglie e stampa le turpi bugie del suo corrispondente senza una parola di smentita.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'«Uragano» di Vittorio Locchi

Anche ieri sera, artisti e orchestra hanno riconfermato il successo di «Traviata».

Stasera un grande avvenimento artistico: l'«Uragano» di Vittorio Locchi il poeta della «Sagra di Santa Gorizia».

La compagnia drammatica composta di ottimi elementi, è diretta dal comm. Gustavo Salvini.

Domani sera: **Fedora.**

L'OPERA ED I BISOGNI della Congregazione di Carità attraverso il BILANCIO PREVENTIVO 1922

Seguito della interessante relazione annessa al Bilancio preventivo 1922 della Congregazione di Carità:

In proposito torna opportuno ricordare che la federazione fra i dipendenti delle Opere Pie ha già fatto conoscere che avanzerà richieste per la modificazione delle attuali tabelle organiche con effetto dal 1 gennaio 1922 ed ha, anzi, invitato i rappresentanti della varie istituzioni a collaborare nello studio delle modificazioni stesse.

D'altronde, a prescindere da ciò, bisogna riconoscere che gli stipendi del personale della Congregazione non rispondono alle necessità della presente situazione economica — che nei due ultimi anni si è aggravata ed appaiono fortemente sperequati di fronte a quelli assegnati recentemente agli impiegati del comune.

Ecco perchè si ritiene doveroso un maggiore stanziamento che, da un lato, soddisfi aspirazioni ritenute legittime e dall'altro, rappresenti la adozione di un concetto che, a parità di funzioni tolga al dipendente della Congregazione — o di molto attenui quel carattere di inferiorità economica che oggi esiste in confronto al trattamento usato ai funzionari degli altri Enti pubblici locali.

Le Spese d'ufficio sono indicate dal cap. 6.o in lire 4000 sebbene le 3000 previste nel 1921 sieno ascese a 5208. Si cercherà di ottenere tutte le possibili economie le quali — è inutile di nasconderlo — saranno rese difficili dall'elevato costo della cancelleria, degli stampati e della tariffa postale.

Il Capitolo 7.o **Diverse** scende da 3500 a 2000 ed offre la dimostrazione dello studio che si è fatto per apportare tutte quelle riduzioni di spesa che il bilancio può consentire.

Parecchi accertamenti verificatisi nei precedenti esercizi erano eccezionali e, quindi non destinati a ripetersi.

Un esempio potrebbe essere fornito dal compenso stabilito per la vigilanza al magazzino degli indumenti ricevuti dal Ministero delle Terre Liberate, vigilanza che si potè sopprimere sia per la diminuzione degli indumenti stessi, sia perchè furono riuniti nella ex chiesa di S. Domenico.

Beneficenza ordinaria

Le **dozzine per adulti** sono fortemente cresciute: da 30.000 si sale a 60.000. Così considerevole aumento dipende, sopratutto dall'intensa ed efficace azione svolta per combattere lo accattonaggio, il quale ha costituito uno dei problemi più gravi che si sieno presentati alla attenzione della nuova amministrazione.

Dopo la guerra ha raggiunto le forme più sfacciate e moleste, per cui pervenivano continuamente reclami e incitamenti a provvedere.

Considerata l'urgenza e la necessità di adottare un provvedimento che, lungi dall'essere un palliativo, apportasse subito le attese conseguenze si è ritenuto miglior mezzo di lotta il collocamento degli accattoni — almeno di quelli che più degli altri risultavano meritevoli di soccorso — nella Pia Casa di Ricovero.

Ciò ha contribuito d'altra parte a distinguere il mendicante veramente bisognoso dall'accattone di mestiere avendo la pratica dimostrato che il primo accetta di buon grado il ricovero mentre il secondo vi oppone il più reciso rifiuto, per cui riesce facile denunciarlo all'Autorità di P. S.

I frutti conseguiti dall'opera svolta possono ritenersi buoni poichè si è riusciti ad attenuare — sia pure nell'ambito ristretto dei principali centri cittadini — un triste ed indecoroso spettacolo.

Naturalmente c'è ancora molto da fare e l'accattonaggio è tutt'altro che scomparso. E' chiaro, però che qualsiasi azione presuppone larghezza di mezzi finanziari e la collaborazione costante e attiva della pubblica sicurezza e della vigilanza urbana.

E' doveroso ricordare in proposito che l'amministrazione della Casa di Ricovero ha dato un valido appoggio all'iniziativa della Congregazione accordando una ventina di posti verso la retta ridotta di lire 4 al giorno: ciò che rappresenta — in un anno - in rapporto alla normale retta di lire 6 - un aiuto di circa 15.000 lire.

Aggiungesi inoltre, che i ricoverati sistenti al 1.o gennaio 1921, da 14 e ti a 33 al 31 dicembre u. s., sono saliti.

Nel decorso esercizio la spesa pel capitolo in esame ammontò a lire 29185 ma la cifra data dagli impegni al 1.o gennaio u. s. ha raggiunto lire 51 000; per cui l'impostazione di lire 60000 lascia un margine di sole lire 9000 per nuovi collocamenti, mentre ogni giorno fioccano le domande di ricovero da parte di poveri vecchi soli ed incapaci di prourarsi da vivere.

Al Capitolo 9 **Sussidi ordinari a domicilio per adulti** emerge il più largo stanziamento: lire 115000.

Nel 1921 si stanziarono lire 110.000 che poi dovettero essere ridotte a 90 mila per le modifiche attuate dal Ministero dell'Interno, le quali, peraltro, non hanno fatto diminuire i bisogni.

Era intendimento della Amministrazione, appena assunta di portare la misura dei sussidi al livello del valore della moneta e ciò, non solo, per aderire alle numerosissime domande di aumento pervenute sino dai primi mesi, ma per equamente e doverosamente provvedere all'assistenza di quei poveri impotenti al lavoro per vecchiaia o malattia e privi di parenti tenuti al loro sostentamento che costituiscono una categoria assai disgraziata e spesso dimenticata.

Qualcosa è stato fatto e lo dimostra la seguente statistica:

Importo del sussidio: 10 — Numero dei sussidiati al 1 Gennaio 1921 4 - al 31 Dicembre 1921 2.

Id. 12, idem 159, idem 2.
Idem 15, idem 208, idem 142.
Idem 20, idem 23, idem 179.
Idem 24, idem 1, idem 1.
Idem 25, idem 5, idem 58.
Idem 30, idem 5, idem 23.
Idem 33, idem 0, idem 1.
Idem 35, idem 0, idem 3.
Idem 40, idem 0, idem 3.
Idem 45 idem 0, idem 1.
Idem 60, idem 0, idem 1.

Si rileva, dunque, che su un numero quasi eguale di sussidiati la misura del sussidio, che prima variava da 10 a 25, non solo raggiunse cifre maggiori; ma ha subito notevoli spostamenti, specialmente negli importi da 12 e da 15, scesi rispettivamente a 2 e a 142.

La falcidia determinata dal Ministero ha arrestato la concessione degli aumenti i quali sono inderogabilmente richiesti per gli importi di 15 e 20 che oggi, appaiono irrisori.

Nel dicembre u. s. la spesa per sussidi si elevò a lire 8281 che, in un anno, formerebbe lire 99372.

Dalla previsione di quest'anno restano quindi, quindicimila lire per proseguire l'opera di equità che si avvicini il più possibile il sussidio al valore che aveva anteguerra ed agli aumenti avvenuti nei fitti.

Le **razioni alimentari per adulti** passano, con forte sbalzo da 10000 a 27000. Nel decorso anno furono realizzate lire 14649.65, però con il numero di razioni distribuite nell'ultimo mese si otterrebbero lire 20000.

Molteplici sono i motivi cui va attribuita tale ascesa. Anzitutto la crisi economica ha assunto proporzioni impressionanti, determinando bisogni nuovi, cosicchè i sussidiati con buoni della Cucina Popolare da 50 salirono a 75.

Inoltre, l'Amministrazione della Cucina Popolare, raccogliendo un voto della cittadinanza e favorita da un nucleo di commercianti, deliberò fin dai primissimi giorni di quest'anno di estendere il funzionamento anche alla sera, per la cena.

E' evidente che la Congregazione doveva aiutare tale generosa iniziativa che da un lato, veniva ad inte-

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.**

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.23 — 17,15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6,5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15. **Arrivi a Udine:** 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) **11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.**

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 15.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 18.30 — 19.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 13,27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.40 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11.45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians: Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 5.20 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.25 — 8.35 — 17.5.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. **Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.**

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30,** 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — **Arrivi a** Pordenone: **9.35 — 13,45 — 18,50.**

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — **Arrivi ad Aviano:** 12, 19,40 — **Partenze da Aviano:** 5.50 — 15. — **Arrivi a Pordenone:** 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - **11.15 — 15 — 14,40** — 16.40 — 19. — **Arrivi a Cordenons:** 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.

Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20.

Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18. **(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).**

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1839 — **Arrivi a Spilimbergo:** 7.30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — **Arrivi a Tramonti** di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Buia - Tricesimo

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45. Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo» **Partenze da Attimis** ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, **14** — **Partenze da Udine: ore 11,** 16.30 — **Arrivi** a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. — Partenze da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

grare la lotta contro l'accattonaggio, per cui ha accordato 24 buoni serali limitandoli ai propri vecchi sussidiati il quali, privi di famiglia e di aiuto, dovevano saltare il pasto della sera o andare ad elemosinarlo.

Appare quindi ovvia l'opportunità di una maggiore previsione. Pei tre capitoli 11, 12 e 13 che rappresentano la spesa per apparecchi ortopedici, sussidi per libri e tasse scolastiche agli alunni delle scuole medie e attrezzi da lavoro, l'imposizione è ristretta al concorso fissato per tali scopi dal Legato Tullio, non essendo possibile sopperire con le entrate congregazionali al fortissimo aumento dei prezzi.

Al Capitolo 14 **Sussidi per l'infanzia** sono stanziate lire 83000. Nel 1921 si accertarono 67267.52 di fronte alle previste 72000 ridotte poi dal Ministero a 60.000.

Gli impegni risultanti al 1.o gennaio u. s. formano un importo di lire 73700 come segue:

a) Sussidi ordinari mensili a domicilio a vedove con prole a tenutare di minorenni orfani di entrambi i genitori od abbandonati dai medesimi L. 252000 — b) Sussidi straordinari (media mensile lire 1000) 12000 — c) Dozzine all'Orfanotrofio Tomadini (ricoverati 10) 9900 — d) Dozzine all'Istituto Micesio ricov. 2) 1800 — e) Dozzine all'Istituto della Provvidenza (ricov. 14) lire 12400 — f) Dozzine all'Istituto S. Vincenzo (ricov. 1) lire 800 — g) Dozzine istituto Sordomuti di Milano (ricov. 2) lire 2600 — h) sussidi con razioni alimentari della Cucina Popolare lire 9060 — Totale lire 73.700.

I dati suesposti dimostrano che è assolutamente necessario riservare una maggiore somma per provvedere ai nuovi collocamenti che possono rendersi indispensabili nel corso dell'anno; ritenuto anche che l'assistenza all'infanzia è tassativamente imposta dalla legge.

I capitoli 15, 16, 18, 19, 20, 21 e 22 **straordinari d'amministrazione** non offrono motivo a particolare rimarco. Il capitolo 17 indica le **riparazioni straordinarie** agli immobili e prevede una spesa di lire 5000 in confronto al precedente accertamento di lire 4000.

Nella relazione allegata al preventivo 1921 si è già accennato alla necessità di por mano, senza ulteriori indugi, ad alcuni lavori di riparazione agli stabili di proprietà della Congregazione ed è quindi superfluo ripetere l'elencazione di tali lavori, per eseguire i quali occorrono lire 13000 secondo la determinazione fatta dal geometra Deganutti, appositamente incaricato.

Alle 4000 lire accertate nell'esercizio precedente si aggiungono le 5000 per proseguire le riparazioni più urgenti che non è possibile differire anche per evitare responsabilità degli amministratori.

L'indennità caro-viveri al personale di cui al capitolo 20, è stata elevata a 12.500 in seguito alla deliberazione 27 aprile 1921 approvata dalla Commissione Prov. di A. B. P. il 13 giugno successivo.

Nell'ascesa quasi totale delle voci d'uscita costituisce un'eccezione quella delle **spese straordinarie d'amministrazione,** che dalle lire 3000 del 1920 e dalle 2000 del 1921 scende a 1000 e ciò come diretta conseguenza della sistemazione del personale conseguita dal nuovo organico.

Beneficenza straordinaria

Merita poi, speciale rilievo il capitolo 23, **sussidi straordinari per adulti,** che dalla precedente previsione di lire 25000, ridotte dal Ministero a 15000, passa a 30.000.

Nell'ultimo esercizio furono spese lire 18.000; però nel trimestre da ottobre a dicembre si raggiunse una cifra mensile di lire 2000.

E' questa una voce di maggiore importanza, in quanto da essa si deve trarre il mezzo per soccorrere la numerosa serie di bisogni improvvisi e transitori che sebbene tali, assumono non di rado forme gravi.

Da qualche mese le condizioni economiche son piuttosto peggiorate e, specialmente quelle della popolazione povera, destano serie preoccupazioni.

La disoccupazione si è estesa largamente originando quotidiane insistenti domande di sussidio da parte di operai, anche giovani, che mai avevano ricorso alla Congregazione e che non riescono a trovar lavoro per sostentare la propria famiglia; per cui si è venuta creando un nuova categoria di petenti.

Si è cercato di arginare le anormali richieste che indubbiamente porterebbero la Pia Istituzione in un campo molto più vasto di quello assegnatole dalla legge e dalle proprie disponibilità finanziarie, essendo ovvio che la disoccupazione può essere fronteggiata efficacemente soltanto da una azione statale; ma si deve convenire che, o la mancanza del sussidio governativo per non aver raggiunto il numero di contributi prescritto, od il godimento di esso sussidio limitatamente ad alcuni mesi, rende la posizione del disoccupato assai triste, e meritevole di aiuto, il quale ben si intende, non può rivestire alcun carattere continuativo pur costituendo per il bilancio un peso non trascurabile.

A ciò si aggiunga l'epidemia d'influenza che ha costretto a letto intere famiglie, falcidiandone per qualche settimana i mezzi d'esistenza e si perviene agevolmente alla conclusione che lo stanziamento di lire 30 mila rappresenta un dovere a cui la Congregazione non può nè deve sottrarsi.

Un lieve cenno, infine, al **fondo di riserva** rimasto quasi stazionario nell'esiguo importo di lire 123665 per la deficienza di rendite che non consente di elevarlo.

Riassunto del Bilancio

Illustrate e giustificate così le varie voci, si propone:

a) di approvare il bilancio preventivo 1922 nei seguenti estremi:

ATTIVO

Residui	L.	30961,21
Tit. I entrate effettive	»	347665.52
Tit. II Movim. di capitali	»	5000.—
Tit. III, partite di giro	»	22000.—
Totale	L.	405626.73

PASSIVO

Residui	L.	—.—
Tit. I Spese effettive	»	378626.73
Tit. II, movim. di capitali	»	5000.—
Tit. 3, partite di giro	»	22000.—
Totale	L.	405626.73

Ritenuto il **fondo di riserva** in lire 1236.65;

b) di chiedere al Comune il ripristino del sussidio annuale, portandolo per il 1922 a 160.000;

c) di chiedere un sussidio dello Stato in lire 40.000 di cui al capitolo 14 della parte attiva, a norma del Decreto-Legge 2 febbraio 1922 n. 159.

Udine, 1 marzo 1922.

Il Presidente
f.to Rag. NICOLA LAROCCA.

Cronaca cittadina

Fra i proprietari di sartoria di Udine e Provincia

Domenica presso la sede della Federazione industriali e commercianti (g. c.) seguì l'annunciata riunione dei proprietari di sartoria per uomo, di Udine e provincia.

Numerosissimi gli intervenuti. Erano largamente rappresentati i maggiori centri di provincia, compresa anche la città di Gorizia, e molte furono le adesioni. Dopo il saluto portato dal presidente sig. Spangaro Angelo, furono discussi vari argomenti interessanti la classe. Infine fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Sartorie di Uidne-Gorizia e dei principali centri della provincia convenuti in assemblea straordinaria ad Udine il 12 marzo 1922, pur riconoscendo giustissime le leggi di previdenza sociale;

constatato però che nell'applicazione riguardante l'assicurazione sulla invalidità e vecchiaia dgli operai a domicilio, si riscontrano inconvenienti gravissimi;

deliberano di attendere l'esito delle trattative in corso della Commissione nominata a Milano il 15 gennaio 1922, per una giusta applicazione de Idecreto legge e del relativo regolamento;

di costituire al più presto le sezioni provinciali;

e constatando che enormi spese gravano continuamente sulle aziende piccole e grandi;

deliberano che rimanga in vigore la tariffa attuale per Udine, e di nominare una commissione per compilare le tariffe in provincia».

Con ciò il presidente ringrazia gli intervenuti ed il Convegno si scioglie lasciando a tutti il desiderio di ritrovarsi di nuovo uniti.

Conti degli alberghi e ristoranti

La Camera di Commercio e Industria ha ricevuto le seguenti istruzioni dal Ministero delle Finanze:

«Tenuto conto della circostanza che l'abbonamento ai soli pasti è generalmente praticato solo dagli alberghi, locande e pensioni non assegnate alla categoria di lusso, si è stabilito di consentire che i conti settimanali e mensili delle consumazioni fatte dagli abbonati ai soli pasti negli esercizi suddetti, vengano assoggettati in ragione del numero dei pasti alla tassa di bollo stabilita per i conti dei ristoranti e trattorie assegnate alla prima e seconda categoria della tariffa, vale a dire: per ogni pasto d'importo non superiore a lire 20, tassa cent. 90;

«Per gli alberghi, locande e pensioni assegnate alle terza ed alle altre categorie, come pure per gli esercizi non classificati resta ferma anche per i conti dei pensionati abbonati ai soli pasti, la tassa di bollo seguente: fino a lire 5, tassa fissa cent. 5; oltre lire 5 e fino a lire 100 tassa fissa cent. 10; oltre a lire 100 fino a lire 1000 tassa di cent. 10 per per ogni conto lire o frazione; oltre lire 1000, tassa di cent. 20 per ogni 100 lire o frazione».

In memoria di Giuseppe Marcotti

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» ha inviato al Comitato di Udine il seguente telegramma:

«Giuseppe Marcotti chiaro scrittore intemerato patriota detto alla Dante opera solerte illuminata feconda recando nell'ufficio di Segretario generale perspicacità di pensiero e fervore tenace. Prego presentare Famiglia espressione cordoglio Consiglio Centrale. **Boselli».**

Media del cambio per i dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che per la seconda quindicina del mese di marzo in corso, furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: Daziamenti fino a lire cento, viaggiatori e pacchi postali lire 272 e complessivamente lire 372.

Tassa di registro e ipotecarie

La Camera di Commercio e industria avverte che la «Gazzetta Ufficiale» n. 59 pubblicò il R. Decreto Legge 22 gennaio 1922 n. 107 riguardante modificazioni alle tariffe delle tasse ipotecarie e di registro.

Funebri Zani

Mercoledì mattina alle 9.30 ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto giovane diciottenne Giuseppe Zani, figlio del noto commerciante della città sig. Ugo. Il funebre corteo partì dall'Albergo «Alla Rotonda».

L'autovettura col feretro, sul quale posava la corona della famiglia, era preceduta da parecchie corone portate a mano e dal clero officiante. Seguivano i congiunti, il sindaco di Faedis, i signori Artuso Micheli, Orter e molti altri, nonchè numerose signore in gramaglia. Dopo le esequie celebrate nella chiesa di S. Nicolò, il mesto corteo proseguì per il Cimitero, sostando prima a porta Venezia, ove il sig. Federico Valentinis diede l'estremo saluto alla salma.

Università popolare

Questa sera alle 21 nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico il dott. De Francesco tratterà il seguente tema: «Bambini mulati al mare» (con proiezioni).

Martedì 21 corr.: «Poeti dialettali contemporanei» conferenza del prof. A. Lami.

Avanguardia Giovanile Fascista

(Sezione di Udine)

Domani 18 corr., alle ore 18 si terrà un'assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno del nuovo Consiglio direttivo.

Si prega di non mancare.

COMUNICATO

La Spett. **Fabbrica Birra** ADRIA S. A. di Trieste comunica di avere affidato la sua rappresentanza - deposito alla spettabile **ditta Giuseppe Gross** di Udine.

RECENTISSIME

Un incidente a Montecitorio

fra gli on. Benedetti e Philipson

ROMA, 16. -(notte - per telefono)- — Il «Mondo» dice che stamane a Montecitorio dopo la riunione del gruppo della Democrazia è avvenuto un incidente fra l'on. Benedetti e l'onor. Philipson.

Si dice che l'on. Benedetti abbia colpito l'on. Philipson.

Il Consiglio generale

della Federazione della Stampa

ROMA, 16. Domenica 19 corrente alle ore 15 è convocato in Roma il consiglio generale della federazione nazionale della stampa al quale parteciperanno i delegati di tutte le associazioni giornalistiche d'Italia.

Un grave incendio a Napoli

NAPOLI, 16. — Un formidabile incendio si è sviluppato nel molino del comm. Savino in via Tronca a San Giovanni a Teduccio che ha completamente distrutto il molino stesso e le riserve di grano per circa settecento quintali.

Il cadavere del cap. Gentile

ripescato nelle acque di Siracusa

SIRACUSA, 16. E' stato ripescato in queste acque il cadavere del capitano Enrico Gentile da Malfi comandante della nave «Concettina» naufragata giorni addietro.

Il mercato della seta

ROMA, 16. — Il ministero per la industria ed il commercio comunica: Il corrispondente serico a New York telegrafa in data 15 corrente: Mercato seta più fermo anche per la seta lavorata, stocks moderati. Quotasi italiana classifica dollari 6.85, giapponese 11.25,40, cambio a vista del dollaro 20.12.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 16. — (Cambi.) Francia 177.30 — Londra 86 - Svizzera 385 New York 19,35 — Germania 7.30 — Vienna 0.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	50	0.20
» 50	»	100	0.50
» 100	»	250	1.—
» 250	»	500	1.25
» 500	»		26.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alla sua varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati, vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire o cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.00